

AVANTI! IL RICORDO DI MAURIZIO BONATI

Maurizio Bonati, già Direttore del Laboratorio per la Salute Materno-Infantile dell'Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri, Direttore della rivista *Ricerca e Pratica*, collaboratore di *Scienza in Rete* e socio fondatore del CSB, ci ha improvvisamente e inaspettatamente lasciati.

Ricercatore, attivista per i diritti umani, e in particolare per quelli dell'infanzia, costruttore e animatore di mille progetti in Italia dedicati ai bambini e alla loro salute. Ricordiamo le sue ultime imprese, condivise con Antonio Clavenna: lo studio di coorte *Nascita*, sui bambini e sul loro sviluppo, che ancora oggi produce conoscenze utili, e quello sui processi di transizione della cura del bambino con patologia cronica. E ricordiamo il libro *Nascere e crescere in Italia*, dedicato alla salute materno-infantile, troppo spesso dimenticata e che, invece, dovrebbe essere al centro delle politiche di investimento e programmazione.

Autore di centinaia di pubblicazioni su riviste italiane e internazionali, Maurizio univa l'attenzione al rigore scientifico a quella per la divulgazione e per l'indipendenza di chi scrive e si occupa di salute. Vogliamo ricordare, perché attiene proprio al tema che più lo angosciava negli ultimi tempi, l'articolo *Child mortality following armed conflict: how long does it take to reduce to pre-conflict level?*, pubblicato su *BMJ Paediatrics Open* (2025;9), rivista del cui *advisory board* faceva parte. Un tema, quello dei bambini che perdono la vita e soffrono a causa delle guerre, che lo aveva portato a occuparsi con particolare attenzione della tragedia dei bambini di Gaza. A questo tema aveva dedicato anche il libro pubblicato dal Pensiero Scientifico Editore, *Il cronico trauma della guerra. Donne e bambini, le prime vittime*.

Tra le sue passioni c'era anche il cinema, di cui si è occupato, come spesso faceva, anche in relazione al mondo dei bambini autistici, nel libro *Attraverso lo schermo. Cinema e autismo in età evolutiva*. L'autismo, diceva, è un modo diverso di percepire il mondo. Per comunicare con chi vive questa condizione è necessario cambiare attitudine e

linguaggio, modificare il proprio sguardo, per imparare a vedere "attraverso lo schermo".

Grazie a Federica Zanetto, ricordiamo un passaggio conclusivo di uno degli ultimi pezzi scritti da Maurizio insieme a Gianni Tognoni, suo primo mentore, e pubblicato su *Volere la Luna*:

"...costruire un programma comune condiviso, per raggiungere 'la salute per tutti'. Un impegno che coniughi la salute ai diritti umani e alla giustizia sociale per rendere universalmente accessibili i servizi sanitari essenziali. Un impegno politico, sociale e professionale, individuale e istituzionale, nell'area della salute e della sanità, del sociale e del sanitario, dello star bene e meglio (welfare) nell'ambiente di vita e di lavoro. Un impegno oneroso e ambizioso come tutti quelli volti alla garanzia dei diritti umani, dei diritti di una collettività e non solo e tanto quelli di singoli individui".

Una delle ultime piccole-grandi opere di Maurizio è stato un post su Salute internazionale dedicato ad Adriano Cattaneo, che ci ha lasciati alcuni mesi fa e con cui aveva condiviso molte iniziative, tra cui quella di *No grazie, pago io*, nata per contrastare l'influenza degli interessi commerciali sull'azione e sulla formazione dei medici.

Singolare coincidenza, la perdita così ravvicinata di due amici e compagni di tante imprese, che per diversi aspetti possiamo ricordare con parole simili: rigore e impegno e, come scrive la nostra Chiara Di Francesco, "una voce forte e sempre preparata, mai sguaiata ma decisa". Una voce che ci ha insegnato che il senso della professione non è quello, a volte afinalistico, di stare a guardare, ma di essere vicini ai bisogni e impegnarsi nella ricerca del bene.

Nel suo recente libro *La stella che più brilla in cielo*, Martino, tre anni e mezzo, dopo aver ascoltato una fiaba in cui un personaggio muore, domanda alla madre: "Ma anche tu, mamma, devi morire?". Domande spontanee e profonde, che colgono impreparati gli adulti. Maurizio ci lascia un messaggio: non esistono risposte perfette, ma è possibile offrire ai più piccoli verità e ascolto, strumenti essenziali per crescere con fiducia e consapevolezza.

Un libro dedicato a genitori, nonni ed educatori, per affrontare con sensibilità uno dei temi più complessi dell'esistenza. Ma, caro Maurizio, questo messaggio lo lasci anche a noi, ora che sei in cielo: rimani qui, per tutto quello che hai dato e continuerai a dare.

E alla fine di ogni suo messaggio non mancava mai la parola: "Avanti!".

E avanti andremo, caro Mau.

Giorgio Tamburlini, Federico Marchetti

Ricordiamo Maurizio con questa immagine, con in mano un libro, preso alla sprovvista da uno scatto forse - ma questa è la mia impressione - non ricercato. Ci ha lasciato il 19 agosto, all'improvviso, troppo presto e troppo velocemente, lasciando i suoi compagni di strada in ACP esterrefatti e profondamente addolorati. Un compagno di strada che, nel senso pieno della parola, ci ha accompagnato per mano nel mondo della ricerca, con uno sguardo sempre elevato, spesso precursore e, a volte, non compreso fino in fondo proprio per la sua precocità, ma sempre presente.

Maurizio ha accompagnato tanti di noi in ACP verso mete inizialmente "sconosciute" ai più. Penso al Corso Bella (1997): «*Misurarsi con la ricerca nella pratica*» è stato il leitmotiv di Bella, rimandando alla curiosità e al gioco come elementi essenziali del per-Corso, che ha spaziato dalla fotografia al cinema, dal fumetto alla musica classica, per stimolare sguardi ampi, contesti diversi e complessi dove i bambini vivono e gli esperti pediatri ne garantiscono la salute in modo appropriato. Il senso di una formazione (continua) che ha nelle domande importanti la produzione di risposte (Ricerca) determinate dagli esiti (Pratica). Cosa ha prodotto la Barbiana milanese? Bella ha contribuito a indirizzare scelte e attitudini professionali, consapevoli che non tutti devono essere ricercatori, ma che giocare a fare il ricercatore è utile per essere un medico migliore. Poco più della metà dei partecipanti sono stati attivi promotori di ricerca a livello locale e hanno partecipato a significativi studi collaborativi nazionali e di rilevanza internazionale. Gli esiti del per-Corso sono stati quindi positivi per i partecipanti, ma anche per chi ha poi potuto beneficiare del loro lavoro (assistiti, colleghi e non solo). I bisogni di salute permangono; le iniquità si accentuano; la ricerca con i bambini genera risposte appropriate; ... i principi di Bella sono ancora attuali [12]. **Avanti**!» (M. Bonati, "Bella venti anni dopo", editoriale, *Quaderni acp*, 2017).

Da quel corso - dal quale, come sottolineava Maurizio, hanno tratto beneficio non solo i partecipanti, ma tanti di noi - si è arrivati alla ricerca E.N.B.E. (2007), *Efficacia del beclometasone nella profilassi del wheezing virale*: una ricerca clinica coordinata dal Laboratorio per la Salute Materno Infantile dell'Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri

IRCCS e finanziata dall'AIFA. Una ricerca condotta negli ambulatori dei pediatri di famiglia ACP, che ha dimostrato l'importanza di "ricercare" nella propria pratica clinica quotidiana, come strumento rigoroso per svolgere bene il proprio lavoro e contribuire ad affermare l'importanza della pediatria delle cure primarie, prima porta di ingresso alla prevenzione e alla CURA appropriata delle bambine e dei bambini. La fattibilità dimostrata da questo studio territoriale non è stata cosa di poco conto.

Da lì siamo poi arrivati allo studio di coorte NASCITA (2019): «*Per costruire un osservatorio nazionale a partire dall'ambulatorio dei PdF. Per descrivere, seguire nel tempo e valutare, in diversi contesti di vita, lo sviluppo, la crescita, i percorsi educativi e di cura. Per individuare e misurare l'entità dei bisogni di salute (anche sociali), dei disturbi (per esempio dello sviluppo neurocognitivo, l'obesità), delle malattie (per esempio diabete, asma), cercando di individuare le possibili cause e i possibili interventi per ridurli*».

È uno studio ancora in corso, al quale hanno partecipato 139 pediatri e che ha permesso di raccogliere moltissimi dati, facendo poi evolvere alcuni "rami" del progetto, con più di 5.000 bambine e bambini coinvolti. Ancora una volta, la pediatria delle cure primarie come luogo di ricerca, con una grande crescita professionale dei pediatri partecipanti: un'ulteriore dimostrazione di fattibilità e di come il rigore scientifico migliori la CURA quotidiana e, aggiungerei, il benessere degli operatori.

Salutare Maurizio è doloroso, come lo è sempre il distacco. Ci siamo sentiti l'ultima volta molto recentemente, prima in seguito all'invio della guida *Oltre lo sguardo* e a un suo bel commento su *Scienza in Rete* — come sempre rigoroso e completo — e poi dopo l'invio del documento di sintesi sulla *Riorganizzazione delle cure pediatriche primarie*. Ci siamo salutati con la promessa di incontrarci a Milano e con le parole finali che, in queste situazioni, mi ha spesso rivolto e con le quali mi ha rassicurato: «*Bene. Avanti così!*»

Andrete "avanti così", Maurizio, facendo di tutto questo prezioso bagaglio un dono per tutte le socie e tutti i soci dell'ACP, beneficiari di quel percorso che, dal 1974 in poi, tu hai fortemente contribuito a tracciare e a portare avanti.

Grazie, da tutta l'ACP.